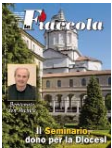


«La Fiaccola», «Nutrire» il Seminario con la preghiera e l'aiuto economico

Le ordinazioni sacerdotali, la nomina del nuovo Rettore e la Giornata per il Seminario che verrà celebrata domenica 21 settembre. Sono tanti i temi del numero di agosto/settembre de *La Fiaccola*, la rivista a cura dell'associazione «Midi del Seminario». Ricordando l'importanza del luogo e della comunità dove vengono formati i futuri preti, l'Arcivescovo invia il suo messaggio alla Diocesi in occasione della Giornata per il Seminario, che quest'anno ha come titolo «Il tuo amore è pane per il mondo» e scrive: «Il Seminario di ricorda che questo nutrimento essenziale ed esistenziale che è l'amore di Dio non è un dono individuale ma pane da spezzare, alimento da condividere convivialmente... nutrimento che non va tenuto per sé, ma cresce solo con l'essere donato». Il cardinale Angelo Scola invita poi a «nutrire» il Seminario con la preghiera, l'aiuto economico e la vita. Non si dimenticherà della comunità di Venegono monsignor Peppino Maffi, che lascia il suo in-

carico dopo otto anni. Nell'edizione, al nuovo Rettore, don Michele Tolfo, dice: «La sfida è grande, ma ti sarà donato tanto». In questo numero sono ricordate, con testi e foto, anche le ordinazioni sacerdotali dello scorso 7 giugno e quelle dei tre nuovi vescovi. Sulle pagine de *La Fiaccola*, monsignor Franco Agnesi, monsignor Paolo Martinelli e monsignor Pierantonio Tremolada raccontano la nascita della loro vocazione, il loro percorso sacerdotale e il loro obiettivo comune: spendersi per la Chiesa di Dio, riconosciuti al Papa e all'Arcivescovo per la stima e la fiducia che è stata posta in loro. *La Fiaccola* è disponibile presso l'Ufficio del Segretario per il Seminario a Milano (tel. 02.8556278; e-mail: segreteria@seminario.milano.it).



Ylenia Spinelli

parliamone con un film. «Le due vie del destino», dopo la guerra viene il momento in cui l'odio deve finire

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Jonathan Teplitzky. Con Colin Firth, Nicole Kidman, Jeremy Irvine, Stellan Skarsgård, Sam Rea. Titolo originale: «The Railway Man». Drammatico, durata 116 minuti - Australia, Gran Bretagna, 2013 - Koch Media. «I treni gli hanno segnato la vita», così dice dell'amico Eric Lomax (Colin Firth) l'ex veterano Finlay (Stellan Skarsgård) che ha vissuto con lui il dramma della Seconda guerra mondiale. Siamo in Inghilterra nel 1980, Eric sta viaggiando per l'appunto su un treno, qui incontra «Patti» (Nicole Kidman), la donna che entrerà nella sua ordinarietà fatta di tempo passato al club tra gli ex compagni di guerra e la passione ossessiva per i convogli ferroviari, gli orari e le coincidenze, comprese quelle del destino. Tra queste lei, Patricia Wallace, che verrà presto a conoscenza del segreto di una vita che non è più possibile tenere na-

scosto quando l'amore prende dimora. Cosa è accaduto nel passato del «buon» Eric, tanto da tormentarlo anche nei momenti più intimi? Occorrerà tornare all'anno 1942 quando i soldati inglesi furono prigionieri dei «perditi» giapponesi, costretti a lavorare come schiavi nella costruzione della «ferrovia della morte» che doveva collegare la Thailandia alla Birmania di allora. Tra questi il giovane e brillante soldato Lomax (Jeremy Irvine). Inizia da qui il film di Jonathan Teplitzky «Le due vie del destino», tratto dal romanzo autobiografico dello stesso Eric Lomax «The Railway Man». Una storia che si dipana su due piani temporali, fatti di continui flash-back e colpi di scena, tra gli incubi delle agghiacciante torture e la voglia di riscatto. Complice la scoperta che il suo più terribile aguzzino è ancora in vita e l'amico Finlay che, memore del «sacrificio» di Lomax (bellissime in sottofondo le parole del Salmo 23), offrirà il suo aiuto «estremo»

per salvarlo. Vendetta o perdono? Colpa o fedeltà? Odio o amore? Se da una parte il racconto è ricco, da che «la guerra segna per la vita», dall'altra ci fa capire che c'è sempre una via d'uscita per la salvezza oltre l'amezza, la sofferenza e l'orrore. Si può fare il «verso alla vita» stessa, come afferma ad un certo punto Finlay a «Patti», ma «viene un momento in cui l'odio deve finire» se si vuole continuare a vivere. E il racconto sullo schermo del regista australiano lo mette bene in evidenza, nonostante qua e là appaia un po' troppo didascalico. Vederlo oggi, alla luce degli innumerevoli tragici eventi che sconvolgono il nostro mondo, fa bene alla «memoria» e soprattutto al cuore. Temi: guerra, vendetta, riscatto, odio, sacrificio, perdono, redenzione, memoria.



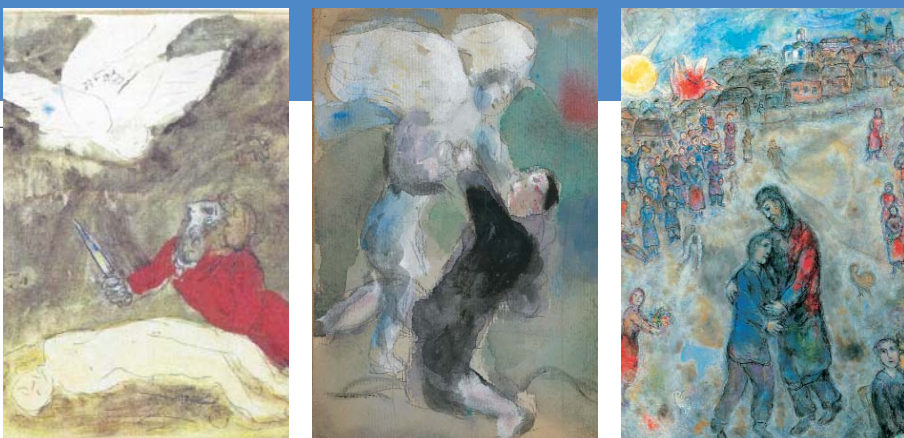
18-19-20 settembre



L'immagine nel manifesto

«Gen Verde» con i giovani all'Idroscalo

Gli oratori e le parrocchie del Decanato di Peschiera Borromeo e della città di Segrate propongono ai giovani l'evento «Start Now» con il «Gen Verde». Giovedì 18 e venerdì 19 settembre, presso l'Oratorio San Carlo di Peschiera Borromeo si svolgeranno dei workshop creativi, dove i giovani saranno direttamente coinvolti dagli artisti del «Gen Verde», nel loro specifico campo artistico: canto, violino, pianoforte, composizione, educazione musicale, danza, teatro. I partecipanti al workshop condideranno una crescita come gruppo e lavoreranno non solo come allievi, ma come co-protagonisti accanto al «Gen Verde» salendo addirittura sul palco sabato 20 settembre, nel concerto, offerto a tutti (2500 posti), che si terrà alle ore 20.45 presso la zona Tribuna dell'Idroscalo, durante il quale il gruppo presenterà il nuovo album «Music made to be played». Il «Gen Verde» è un «multitasking performing arts group» formato oggi da 21 componenti di 13 nazioni. Nato nel 1966, quando un gruppo di ragazze ricevette in dono da Chiara Lubich (fondatrice del Movimento dei Focolari) una batteria verde, il gruppo promuove i valori della pace, della solidarietà, dell'unità e della fraternità attraverso un mix di musica, luci e colori. Informazioni, e-mail: info@startnowmilano.com.



Tre opere di Chagall esposte nella mostra al Museo Diocesano; da sinistra, il sacrificio di Isacco, la lotta di Giacobbe, il ritorno del figlio prodigo

domenica 21 e lunedì 22



Il logo dell'iniziativa

La «Tenda del silenzio» alle Colonne

Una grande tenda, spoglia, provvisoria, povera dove potersi fermare in silenzio per testimoniare la propria volontà di pace. Domenica 21, dalle ore 16 alle 21, e lunedì 22 settembre, dalle 9 alle 21, presso le Colonne di San Lorenzo in corso di Porta Ticinese a Milano, ritorna la «Tenda del silenzio» che quest'anno avrà come tema «Diversi per concorrere al bene». Verrà proposto un percorso che nasce dal silenzio aperto a tutte le tradizioni religiose e a ogni uomo di qualunque nazione o continente. Il silenzio può diventare infatti linguaggio universale, spazio comune, presupposto di incontro, di ascolto e di confronto. L'iniziativa è organizzata dai frati e dalla comunità ecclesiale di S. Angelo, insieme al «Forum delle Religioni» di Milano e a varie istituzioni cittadine, secondo quello «Spirito di Assisi» che soffia dalla città di San Francesco, dove nel 1986 si tenne lo storico incontro interreligioso voluto da Giovanni Paolo II. In particolare, l'intuizione che dal 2002 continua ad ispirare la proposta è la «Tenda del silenzio», che nel nostro mondo, dove ogni opinione viene gridata per tacitare quelle degli altri, stare in silenzio non vuol dire mutismo privo di proposte, ma capacità di ascolto. Informazioni, e-mail: tendadelsilenzio@gmail.com.

rassegna. Chagall e la Bibbia, un viaggio lungo una vita Al Museo Diocesano i suoi lavori dedicati alle Sacre Scritture

DI LUCA FRIGERIO

Chagall, forse pochi lo sanno, si chiamava Mosè: «Marc», infatti, è il nome con cui si fece chiamare a Parigi, già nel primo viaggio-studio (poco più che ventenne) e soprattutto dopo aver abbandonato definitivamente la Russia, diventata Unione Sovietica, nel 1922. E tuttavia senza mai rinnegare il legame con la sua terra, Vitebsk, né soprattutto con la sua gente, la comunità israelita, con le loro tradizioni e la loro religione. Di quando, bambino, lo mandavano a studiare le Sacre Scritture dal rabbino Maglevy, e lo zio Neuch leggeva brani della Torah con voce stentorea, mentre suo padre, semplice operaio di fatica, nelle festività ebraiche gli sembrava trasformarsi nel profeta Elia, di bianco vestito... Uomo «biblico», insomma, Chagall lo è stato sempre, per nascita e formazione.

Così che nessun altro tema, nella sua pur vasta produzione artistica, ha avuto tanta importanza come la Bibbia, alle cui pagine ha dedicato moltissime immagini, e alcuni dei suoi più emozionanti capolavori. Fonte di ispirazione continua, perché, come confidò un giorno, «questo libro promette una libertà diversa, un altro senso della vita». Come ci rivela, una volta di più, la mostra «Marc Chagall e la Bibbia», allestita fino al prossimo 1° febbraio al Museo Diocesano di Milano. Sessanta opere, elaborate con tecniche diverse (si tratta di dipinti, gouaches, acquerelli, ma anche sculture e temoniche) e in un lungo arco di tempo (fra gli anni Trenta e gli anni Settanta del secolo scorso), ma tutte dedicate ad episodi e personaggi biblici, così da formare un percorso quanto mai unitario per messaggio e contenuti, pur nella varietà e nella complessità degli aspetti trattati. Una rassegna, peraltro, concepita come una sezione specifica - vero e proprio completamento - della grande retrospettiva dedicata all'artista, contemporaneamente in corso a Palazzo Reale. Come sottolinea Paolo Biscottini, direttore del Museo Diocesano di Milano, perché «proprio il rapporto fra Chagall e la Bibbia rappresenta la chiave di lettura di tutta la sua arte, rappresentando la dimensione più spirituale, che scava nella profondità del mistero dell'uomo». Cuore dell'esposizione diocesana, in particolare, sono le ventidue gouaches inedite, lavori preparatori che con la loro freschezza e vivacità ben testimoniano la ve-

poetica di Chagall, dove il colore - la sua presenza come la sua assenza - diventa elemento narrativo fondamentale, mentre il tratto - ora marcato, ora appena accennato - evidenzia la leggerezza come la drammaticità delle scene, in un'esplosione quasi onirica di riferimenti simbolici dalla forte valenza evocativa. D'altra parte, quando nel 1930 l'editore e amico Ambroise Vollard gli aveva proposto di illustrare non dei libri - come aveva già fatto con «Le anime morte» di Gogol e «Le favole» di La Fontaine -, ma proprio il «Libro dei Libri», Mosè-Marc decise di partire subito per la Terra Santa, come in un pellegrinaggio dell'anima. «Ho voluto vedere la Palestina, ho voluto toccare la terra», spiegava. «Sono andato a verificare certi sentimenti, senza la macchina fotografica, senza neanche il pennello. Nessun documento, nessuna impressione da turista. Eppure sono contento (è la parola giusta?) di esserci stato. Là, nelle vie a gradinate, migliaia di anni prima camminava Gesù. Da nessun'altra parte ci si sente tanto agniti e felici come vedendo la massa millenaria delle pietre e della polvere di Gerusalemme, di Safed, dei monti dove sono sepolti profeti suoi profeti...».

Impressioni, intuizioni, riflessi che si ritrovano nelle sue opere sul messaggio biblico. Dove le case dei villaggi ebrei della Bielorussia, così, sorgono «paradossalmente» all'ombra di palme e ulivi, le galline dei suoi ricordi infantili razzolano insieme alle greggi dei patriarchi, le anfore antiche si mischiano ai capotti e ai colbach modern, in una dimensione che da fisica si fa continuamente metafisica, e i ricordi personali convivono con una memoria ancestrale.

Ma prima ancora del viaggio in Palestina, c'era stato l'incontro importantissimo con Jacques Maritain, che generò un'amicizia profonda e di lunga durata. Così che l'umanesimo teocentrico del filosofo francese andò quasi a fondersi con la spiritualità classica (fondata non tanto sulla dottrina, ma sull'umiltà, sulla generosità e sul misticismo) che l'artista aveva respirato fin da fanciullo. Sono state così, le immagini di lirica tenerezza di Marc Chagall, con un Dio che è prima di tutto Padre e Creatore, e dove le creature, con tutti i loro limiti e i loro sbagli, altro non anelano in fondo che a cercare grazia e bellezza, nel segno dell'amore. Del resto, come confessava lo stesso Chagall, «io non vedevo la Bibbia, la sognavo».

Domani inaugurazione con Scola

La mostra «Marc Chagall e la Bibbia» sarà inaugurata domani al Museo Diocesano di Milano (corso di Porta Ticinese, 95), alle ore 18.30, alla presenza dell'Arcivescovo Angelo Scola, e sarà quindi aperta al pubblico da mercoledì 17 settembre fino al prossimo 1° febbraio, contemporaneamente alla grande antologica allestita a Palazzo Reale. Orari di apertura: lunedì 14 - 18; da martedì a domenica 10 - 18 (giovedì fino alle 22.30). Per tutte le informazioni, tel. 02.89420019 - www.museodiocesano.it.



Giustizia e Creato: un convegno apre l'anno accademico al Pime di Monza

«Dio vide che era cosa buona sostenere per tutti». A pochi mesi ormai da Expo 2015 e il tema del rapporto tra giustizia e salvaguardia del Creato al centro del convegno teologico che a Monza il Seminario del Pime propone all'inizio del suo anno accademico. L'appuntamento è dal 16 al 18 settembre, dalle ore 9 alle 17.30, presso la sede del Seminario (via Lecco, 73). Costruito intorno allo schema «vedere-giudicare-agire», la prima giornata del convegno, martedì 16, sarà dedicata ad alcune ferite al Creato che chiamano in causa in maniera particolare il tema della giustizia: interverranno l'economista Riccardo Petrella, la giornalista Franca Roiatti, e Anna Pozzi e Giorgio

Bernardelli di *Mondo e Missione*. Nella giornata di mercoledì 17 la riflessione si sposterà poi sul piano sapienziale con le riflessioni del filosofo Silvano Petrossi e della biblista suor Grazia Papola. Infine giovedì 18 la dimensione dell'«agire» sarà affrontata dall'intervento del teologo Cesare Pagazzi, che sarà seguito da alcune testimonianze sull'impegno del Pime per uno sviluppo attento all'uomo nelle proprie missioni. A concludere il convegno sarà, infine, una presentazione di monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale della Diocesi di Milano, sulla presenza della Chiesa a Expo 2015. Informazioni e iscrizioni, e-mail: seminariomonza@gmail.com.

Concerti d'organo: stasera a Oggiono, 11 ottobre a Lecco

Nell'ambito della XXIII rassegna organistica «Giuseppe Zelicoli», questa sera, alle ore 21, nella chiesa di San Giorgio in Imbardo di Oggiono, l'organista Walter D'Arcangelo eseguirà all'organo «Bernasconi», costruito nel 1890, musiche di D. Zipoli (1688-1726), B. Pasquini (1657-1710), F. Fenaroli (1730-1818), P. Morandi (1745-1813), A. Di Netto (1847-...), G. Morandi (1777-1856), G. Rossini (1772-1868), G. Sarti (1729-1802). Il concerto successivo si svolgerà a Lecco, sabato 11 ottobre, alle ore 21, nella chiesa di San Giovanni. All'organo il direttore artistico della rassegna, maestro Luciano Zecca. Info: tel. 0341.287702.

La dignità del malato: sabato all'Ieo

Per iniziativa, tra gli altri, dei Decanati Barona, Navigli, Vigenino, e del Servizio per la Pastorale della Salute della Diocesi di Milano, sabato 20 settembre, alle ore 16.30, presso l'Ieo - Istituto Europeo di Oncologia (via Ripamonti, 435 - Milano) si terrà il convegno «Dignità del malato, cure palliative e hospice», sull'esempio di Cicely Saunders, la dottoressa inglese che ha dato vita alla diffusione degli hospice. Alle ore 15.45, Santa Messa con monsignor Carlo Facendini, Vicario episcopale della Zona pastorale I (città di Milano).

in libreria.



Sette miracoli per la famiglia

Sussidio dei gruppi familiari: miracoli per incontrare Gesù

Parabole e miracoli, parole e opere con cui Gesù mostrò la sua potenza e il nostro. Per questo, dopo le sette parabole della Famiglia diocesana per la Famiglia dell'Arcidiecesi di Milano ha curato «Sette miracoli per la famiglia», sussidio per i gruppi familiari pubblicato come di consueto da Centro Ambrosiano (136 pagine, 8,50 euro). Miracoli per incontrare Gesù all'opera, un Gesù che garantisce, rimette in piedi, mostra come essere uomini e donne che dei bisogni sanno fare occasioni di incontro e di salvezza. Il volume si articola in sette schede per sette incontri, più uno di verifica e una breve introduzione alla lettura dei miracoli di Gesù. Ogni scheda prevede materiale per l'animazione delle attività dei figli. Il metodo di lavoro utilizzando è quello della «lectio del noi», perché i gruppi familiari siano luoghi di crescita nella fede, nella relazione e nella condivisione. Il volume è disponibile presso la Libreria dell'Arcivescovo (piazza Fontana, 2 - Milano) e in tutte le librerie religiose. Stefano Barbeta